

Berlusconi e Tremonti non hanno rispettato i parametri previsti dal trattato di Maastricht

L'anno scorso debito più pesante per 7,5 miliardi
Previsioni negative anche per il 2005 e il 2006



Dall'Unione europea nuova stroncatura per i conti pubblici italiani Foto di Yves Herman/ Reuters

L'Europa bocchia i conti dell'Italia

Sbagliati i calcoli del Tesoro: nel 2003 e nel 2004 il rapporto deficit-pil superiore al 3%
Fini minimizza, il commissario Almunia conferma l'avvio della procedura di infrazione

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

STRONCATURA Bruscolini, a loro dire. Dunque, minimizzano. Il deficit del bilancio Berlusconi-Tremonti era davvero oltre il 3% del limite di Maastricht nel 2003 e nel 2004. Così come lo sarà nel 2005 e nel 2006. Di passaggio da Bruxelles, il ministro degli Esteri,

Gianfranco Fini, peraltro non richiesto, si premura a dire: «Si tratta di uno scostamento minimale che non deve destare preoccupazioni». E chi si preoccupa? Per le stanze del Consiglio si ritrova anche Rocco Buttiglione nelle vesti, stavolta, di ministro per la Cultura il quale sottolinea: «Non sono sforamenti di straordinaria entità». E che sarà mai. Il fatto è che Eurostat, l'Ufficio di statistica dell'Ue, ha rivisto al rialzo il rapporto deficit-prodotto interno lordo sia per il 2003 sia per il 2004. Anche il debito ne soffrirà: per il 2003 va al 106,5% e per il 2004 al 106,6. In risalita.

Al termine di una consultazione, da tempo attesa, sulla contabilizzazione di tre voci di bilancio (le transazioni con il bilancio europeo, le incongruenze tra i dati del fabbisogno e l'indebitamento netto, le discrepanze statistiche nei conti pubblici) Eurostat ha stabilito che tutte queste operazioni si tramuteranno in un aumento del deficit, collocandolo al 3,1% contro il 2,9% e il 3,0% calcolato dal Tesoro italiano. La cartolarizzazione immobiliare dello Scip incide con 182 milioni di euro nel 2004 ma senza impatto sul debito che, però, soffrirà per la riclassificazione delle «Infrastrutture spa» perché il debito «emesso nel contesto della costruzione di collegamenti ferroviari ad alta velocità deve essere registrato come debito pubblico». Nel 2004 il debito risulta, di conseguenza, appesantito di 7,5 miliardi di euro. Infine: la riclassificazione dei «Concessionari d'imposta», le banche che riscuotono le tasse per conto dello Stato, che incide per lo 0,2% nel 2003 e per lo 0,1% nel 2004. A tutto questo si aggiunge un'altra considerazione: Eurostat ha avvertito che la revisione dei dati per il bilancio italiano è «provvisoria». Infatti, ormai da marzo, sono attese dall'Italia «nuove informazioni» per poter certificare i conti. Una revisione che potrebbe portare ancora in alto il deficit per il periodo 2001-2004.

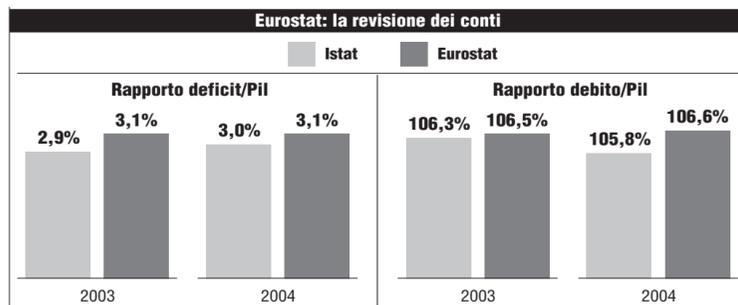
Il ministro Fini dice d'aver parlato con Siniscalco e ne hanno dedotto che «trarre da uno scostamento dello 0,1% elementi molto pessimistici è sbagliato». Infatti,

la Commissione europea, ribadisce prontamente: sta per essere avviata, come già annunciato, la procedura per deficit eccessivo. I dati sono inoppugnabili. Quelli minimizzano il disastro, ma la Commissione Barroso, presidente a quel posto per volere di Berlusconi, continuerà a «fare il proprio lavoro e il commissario Almunia presenterà un rapporto in merito». Avverrà il 7 giugno a Strasburgo, poi se ne occuperà l'Ecofin il 12 luglio, prima della pausa estiva. L'Europa, pertanto, procede. Nonostante Berlusconi si sia detto sicuro, l'altro giorno, di «poter escludere categoricamente» l'avvio della procedura perché, come l'ha capita lui, questa scatta solo dopo il superamento del 3,5%. Anche il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, dice che alcuni Paesi non rientreranno sotto il 3% «se non vareranno misure aggiuntive». Misure che Berlu-

La revisione di Eurostat è provvisoria si potrebbe verificare una situazione peggiore

Terzo settore: la spesa sociale non va tagliata

MILANO Alla luce dei dati diffusi da Eurostat sui conti pubblici italiani, il Forum del terzo settore torna a chiedere alle istituzioni «rigore e onestà intellettuale», ribadisce la richiesta di conoscere «qual è lo stato del paese, per definire un'agenda delle priorità» e dice no a ulteriori tagli alla spesa sociale. Le valutazioni di Eurostat, afferma il portavoce del Forum Edoardo Patriarca, indicano «quanto sia urgente definire le priorità in un'ottica attenta a non penalizzare ulteriormente, come accaduto negli anni scorsi, le politiche di sostegno, per un welfare realmente inclusivo e capace di contrastare la povertà sempre più diffusa. Le povertà poco raccontate e sempre più estese delle migliaia di famiglie che, da anni, non riescono più a far quadrare i bilanci».



sconi e Siniscalco hanno sinora escluso.

Le difficoltà di bilancio italiane sono state apertamente collegate ieri da Fini al negoziato sulle Prospettive Finanziarie. Il negoziato è in una fase di stallo. Fini è pessimista sulle possibilità di un'intesa entro il Consiglio europeo del 16-17 giugno. Le proposte della presidenza di turno, il Lussemburgo, non soddisfano nessuno. Fini ha ribadito che sono «inaccettabili» e che l'Italia ha un «interesse nazionale da difendere». Inoltre «sarebbe politicamente insostenibile chiederci di rinunciare, a cuor leggero, a circa 7-8 miliardi di euro proprio nel momento in cui cerchiamo di fare ogni sforzo per rispettare i parametri di Maastricht». Come la Gran Bretagna, Fini ha fatto intendere che il governo potrebbe utilizzare il diritto di veto. Pittella, europarlamentare Pse, ha detto: «Bene, anche se in grave ritardo, la posizione italiana. Ma attenzione a non barattare il Bilancio Ue per una grazia sul disastro dei conti pubblici».

Trichet: per Eurolandia crescita moderata

MILANO La crescita economica di Eurolandia sarà «moderata» nel biennio 2005-2006. Lo ha affermato il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, che ha evidenziato la possibilità di rischi al ribasso dal caro-greggio. «I dati recenti confermano - ha detto - che qualche rischio al ribasso alla crescita economica è stato identificato nel passato, in particolare legato al livello elevato di corsi petroliferi. Questo rischio si è materializzato negli ultimi mesi». Tra gli elementi positivi per la crescita Trichet vede che gli investimenti «continueranno a beneficiare di robusti guadagni, miglioramenti dell'efficienza e delle migliori condizioni di business». Dal lato esterno l'area euro continuerà a essere favorita dalla crescita globale. Questo scenario comunque «continua a essere circondato dal grado di incertezza relativamente alto». Sul fronte domestico legato all'andamento dei consumi privati in relazione alla fiducia dei consumatori; sul fronte esterno dall'aumento dei prezzi del petrolio e dai continui squilibri che mettono a rischio la crescita». Secondo Trichet una riduzione dei tassi di interesse, rispetto all'attuale minimo storico del 2%, «non solo non migliorerebbe la situazione, ma ostacolerebbe l'Eurozona». Il presidente della Bce ha rimarcato che un taglio del costo del denaro avrebbe effetti negativi «non solo su alcuni paesi, ma su tutta Eurolandia», poiché la Bce influenza «soltanto sui tassi di breve termine, mentre quelli di medio e lungo termine li fanno i mercati». Nell'area euro, ha proseguito, oggi è possibile «finanziarsi anche a 50 anni a tassi molto bassi perché i mercati credono che la Bce assicurerà la stabilità dei prezzi anche tra 50 anni».

HANNO DETTO

Vincenzo Visco



Bruxelles sta smontando pezzo per pezzo tutte le operazioni di finanza creativa

«Un risultato dalle pesantissime conseguenze per il nostro Paese anche se in buona misura scontato. Quello che emerge è che Eurostat sta smontando, una per una, tutte le operazioni di "finanza creativa" con cui il Governo ha fino ad ora cercato di nascondere l'effettiva portata del dissesto della finanza pubblica». È Vincenzo Visco (Ds) a commentare i dati Eurostat. In particolare suscita «grave preoccupazione» il sostanziale fallimento dell'operazione tentata dal Governo con Infrastrutture s.p.a. «che sconta gli errori commessi nella sua definizione e che adesso apre un difficilissimo problema per il futuro».

Enrico Letta



Il governo presenti un Dpef di emergenza e anticipi la legge finanziaria

«Il governo presenti un Dpef di emergenza e anticipi la manovra finanziaria con una correzione dei conti pubblici che è necessaria per uscire dall'emergenza». Questo il commento del responsabile economico della Margherita Enrico Letta ai dati Eurostat che segnano un ulteriore incremento del debito pubblico. «Ci attendiamo da Siniscalco parole chiare e nette», ha aggiunto Letta facendo appello al ministro dell'Economia. «Non vorrei che questi dati fossero il motivo per il quale è stata chiesta al testa del ragioniere generale dello Stato Grilli; sappiamo tutti che Grilli ha tenuto un atteggiamento di grande rigore in questi anni».

Scoperti i trucchi, inevitabile una manovra bis in autunno

Ma Siniscalco non la vuole. Le agenzie di rating: Italia sotto osservazione. Bersani: i mercati ci presenteranno il conto

di Laura Matteucci / Milano

LA STANGATA L'Italia in dissesto economico. La valutazione finanziaria, il rating, è «sempre più sotto pressione» da parte delle agenzie internazionali, i conti pubblici

«si deteriorano più rapidamente del previsto» e, in assenza di una manovra-bis, il rapporto deficit-pil potrebbe sfiorare il 4% nel 2005. Ma il ministro all'Economia Domenico Siniscalco ancora una volta minimizza e frena: «Una manovra correttiva per il 2005 non ha senso, è controproducente», dice da Londra. La revisione al rialzo dei dati su debito, deficit e pil da parte di Eurostat non sorprende, ma aggrava lo stato d'allerta sullo stato della no-

stra economia. E non è nemmeno finita: le analisi di Bruxelles proseguono e riguarderanno anche il biennio 2001-2002. Manovra in autunno con una correzione dei conti pubblici, dunque, e un Dpef adeguato di emergenza, che si impone di fronte ai dati che indicano, per la prima volta dopo tredici anni, la crescita del rapporto tra debito e pil. Lo chiedono (da tempo) le forze d'opposizione, e adesso anche le agenzie internazionali di rating escono allo scoperto. Anche alcuni esponenti di governo iniziano a prendere atto della realtà. Chi però continua a non volere sapere è Siniscalco (d'accordo anche il vicepresidente, Gianfranco Fini), la cui ricetta per uscire dalle secche consiste soltanto di «una buona Finanziaria per il 2006 e gli anni a venire». Ma Siniscalco è sempre più isola-

to. Decisiva per il futuro del rating sovrano italiano «sarà l'azione di governo da qui a fine anno e nel 2006», dice Nick Eisinger che è l'analista di Fitch per l'Italia, secondo il quale per riportare in equilibrio i conti pubblici «è quasi inevitabile una manovra-bis in autunno che dovrà essere piuttosto ampia». Anche da Confindustria, Commercio, Confesercenti la richiesta è unanime: il problema dei conti pubblici va affrontato subito, con rigore e responsabilità. Come dice Pierluigi Bersani, responsabile per il Programma 2006 dei Ds: «Da oggi qualsiasi iniziativa in campo economico e fiscale, per quanto giustificata e desiderabile, dovrà essere garantita da un quadro finanziario veramente credibile. Diversamente i mercati ci presenteranno il conto definitivo». E Vincenzo Visco, l'ex ministro del Tesoro che per primo, già da

parecchio tempo, ha parlato di una necessaria manovra-bis, ricorda: «Il risultato della revisione della nostra contabilità era in buona misura scontato, e da tempo sapevamo, come abbiamo detto più volte, che il livello del deficit era attestato oltre il 3% del pil». Il punto è che Eurostat sta smontando una per una tutte le operazioni di finanza creativa «con cui il governo ha fino ad ora cercato di nascondere l'effettiva portata del dissesto della finanza pubblica». Che è poi lo stesso ragionamento di Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, per il quale i dati di Bruxelles mettono in chiaro che «il governo Berlusconi nel 2003 e 2004 ha sfondato il tetto del 3% malgrado l'uso massiccio delle una tantum e meccanismi come il decreto blocca-spese». Uno sfondamento «consapevole e deliberato di cui sono pienamente responsabili Grilli (Vittorio Grilli, ex ra-

gioniere generale dello Stato, ndr) e Siniscalco». Un quadro allarmante, che preme negativamente anche sui rating internazionali. Al momento, quello di Fitch sull'Italia è AA e l'outlook è stabile, ma la stessa agenzia lascia intendere che la valutazione è attentamente monitorata. «Siamo sempre più preoccupati di quello che sta avvenendo in Italia. La situazione è peggiorata rispetto a sei mesi, un anno fa», spiega Eisinger, analista della Fitch. «Ci sono molte cose che stanno premendo sui rating - aggiunge - la bassa crescita, il peggioramento del bilancio pubblico e una forte probabilità di una crescita dell'indebitamento rispetto al pil». Anche perché «i dati sulla crescita nel primo trimestre sono sorprendentemente deboli e c'è il rischio che il pil quest'anno sia intorno allo 0,5%. E questo vuol dire che sarà più difficile per il governo tagliare il debito».